

# Impiego di armi atomiche contro la Svizzera?

Autor(en): **Frick, H.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **28 (1956)**

Heft 5

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244660>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## IMPIEGO DI ARMI ATOMICHE CONTRO LA SVIZZERA ?

*Colonnello Cdt. di Corpo d'Armata H. FRICK*

La possibilità dell'impiego di armi nucleari e le sue terrificanti conseguenze sono il timore della nostra epoca. Si tratta quindi di guardare in faccia questo pericolo, senza farsi illusioni sul non-impiego di tale mezzo bellico o, viceversa, senza darsi a un disfattismo privo di speranze.

Se vogliamo renderci sufficientemente conto di ciò che il nostro Paese dovrebbe attendersi dalle nuove armi in parola nel caso in cui esso venisse coinvolto in una terza guerra mondiale, è necessario anzitutto conoscerne le caratteristiche essenziali. Le armi atomiche di ogni specie si distinguono dalle armi tradizionali, quali p. es. l'artiglieria classica e le bombe aeree del tipo finora usato, per l'enorme violenza ed il notevole raggio d'azione della loro potenza esplosiva, nonché per il ragguardevole sviluppo di calore ed il loro effetto radioattivo. Pur prescindendo dalle due ultime caratteristiche citate, il cui risalto è limitato ad un tempo brevissimo, rimane sempre il fatto che una sola bomba od un solo proiettile sono in grado di causare distruzioni quali con i mezzi tradizionali si possono ottenere soltanto usando un gran numero di bombe o proiettili e, quindi, con un maggior impiego di tempo. Ne deriva che chiunque si trova nell'ambito del raggio d'azione e non al riparo rischia la morte istantanea e chi si trova nelle zone marginali dello stesso arrischia, per lo meno ancora gravi lesioni o intossicazioni per effetto della radioattività. Per contro, nei bombardamenti e cannoneggiamenti a mezzo di armi tradizionali la grande maggioranza delle persone ha la possibilità di mettersi al sicuro dopo i primi colpi o le prime bombe. Fatta astrazione dall'effetto puramente materiale, il « choc » psicologico è di gran lunga superiore a quello provocato da un comune martellamento di artiglieria della durata di più ore o di intere giornate, o da una comune incursione aerea.

A tali vantaggi fanno riscontro gli inconvenienti delle nuove armi, rappresentati dal procedimento di fabbricazione complicato e dalla limitata possibilità di immagazzinamento di armi atomiche. E' da escludere, almeno per il momento e forse anche per un certo tempo, che si possa procedere ad una produzione in massa come avviene per le armi tradizionali. E' altresì incerto se ed in quale misura la possibilità di immagazzinamento di armi atomiche potrà essere incrementata in un'epoca determinabile. Tali fatti hanno per conseguenza che le armi atomiche debbono essere im-

piegate con parsimonia e che quindi alla truppa non potranno essere destinati che crediti limitatissimi per tali armi e solo per determinate azioni.

Sino ad alcuni anni or sono, l'arma atomica è stata utilizzata esclusivamente nell'ambito **strategico**. A questo scopo sono state impiegate bombe atomiche del tipo di quelle sganciate su Hiroshima e Nagasaki. Recentemente sono stati usati modelli pesanti e di maggior efficacia, nonché la bomba all'idrogeno. La serie di queste armi, che vengono trasportate da aerei, va completata con i missili radiocomandati ed a raggio più o meno lungo, nonché con i missili di tipo intercontinentale. Mancano per il momento dati sicuri per quanto si riferisce alla dispersione di tali ultime armi nonché alla possibilità di farle deviare elettronicamente dalla loro rotta.

Le armi atomiche strategiche possono essere impiegate in due modi diversi: in primo luogo contro la difesa nazionale del nemico in senso ristretto, per annientare impianti bellici, quali soprattutto i centri industriali estesi, i giacimenti petroliferi, i grandi campi d'aviazione, nonché le arterie di comunicazione; in secondo luogo contro la popolazione al fine di spezzare la volontà di resistenza nelle retrovie. Fra gli obiettivi di primo grado i più minacciati appaiono i giacimenti petroliferi e la rete delle comunicazioni, in quanto la loro ubicazione è conosciutissima ed essi non possono essere né mimetizzati, né nascosti sotto terra. Impiegando proiettili o bombe il cui scoppio avviene sul suolo o al disotto di quest'ultimo, si possono provocare crateri di notevoli proporzioni nei binari delle stazioni di smistamento che saranno così resi inutilizzabili. Aggiungasi che l'inquinazione del suolo per effetto della persistente radioattività rende problematica qualsiasi riparazione che del resto richiede molto tempo. Se si considera poi l'importanza che la rete ferroviaria riveste tuttora per grandi eserciti costretti a servirsene perché impegnati in combattimenti a notevoli distanze dalla loro base, le possibilità che si offrono sono invero notevoli.

Il secondo genere di impiego ci è dato dagli esempi di Hiroshima e di Nagasaki, ove con il lancio di bombe atomiche gli americani intesero accelerare la resa del Giappone, d'altronde già sconfitto, e vi riuscirono.

Uno spassionato esame giunge alla conclusione che l'impiego di armi atomiche strategiche contro il nostro Paese non è molto probabile. Mancano in sostanza quegli obiettivi che giustificano l'utilizzazione di tale mezzo tuttora prezioso e raro. Noi non possediamo giacimenti petroliferi ed i nostri impianti industriali non solo non sono molto estesi, ma sin dall'inizio non abbiamo mai previsto di poter continuare a produrre, durante un'eventuale guerra, materiale bellico in misura di molto superiore al livello normale. Per di più dovrebbe essere nell'interesse di un attaccante di impossessarsi dei nostri impianti ancora intatti. Per interrompere la nostra rete ferroviaria, che non presenta che distanze brevi, dovrebbero bastare bombe tradizionali. Quando poi i nostri aerei saranno posti al ri-

paro sotto le rocce, anche gli aeroporti finiranno per non costituire più obiettivi di rilievo; si dovranno e si potranno trovare modi e mezzi per consentire il decollo dei velivoli anche se una parte delle piste sarà danneggiata. Rimane quindi unicamente l'impiego contro i nostri grossi centri d'abitazione. Tuttavia l'attaccante avrà certamente in animo o di conquistare il Paese o per lo meno di attraversarlo. L'utilità di una conquista del nostro Paese, notoriamente povero di materie prime e di terreno coltivabile, sarebbe però scarsa qualora fossero distrutti i centri di abitazione. La nostra posizione non è paragonabile a quanto si verifica in una guerra tra grandi potenze miranti a sconfiggersi a vicenda, ma non alla conquista del territorio dell'avversario. Anche nel caso di un semplice passaggio l'impiego di bombe atomiche si rivelerebbe piuttosto svantaggioso, poichè le distruzioni provocate verrebbero a formare degli ostacoli alquanto notevoli. Nonostante tali considerazioni sarebbe una vera leggerezza il voler trascurare la sicurezza della nostra popolazione civile. Un siffatto contegno potrebbe financo costituire un incentivo all'impiego appunto di armi nucleari contro talune delle nostre città. D'altronde la storia militare dimostra fin troppo spesso che in tempo di guerra il fanatismo e la mancanza di criterio possono condurre a misure che sono in netto contrasto con una ragionevole ponderatezza.

Se dunque l'impiego di armi atomiche strategiche contro il nostro Paese si presenta alquanto dubbio, ciò non si riferisce assolutamente all'utilizzazione di proiettili atomici **tattici**, quali quelli che massime negli ultimi anni hanno registrato un imprevedibile rapido sviluppo. Detti proiettili o vengono sparati da cannoni atomici o sono formati da missili.

Il loro raggio d'azione è inferiore a quello delle armi atomiche strategiche, ma comunque ancora sufficiente ad originare danni notevolissimi, all'atto dello scoppio in aria, su distanze di 2 km. ed anche oltre. Per proteggerci contro i proiettili atomici il cui scoppio avviene sul suolo o al disotto di quest'ultimo, sono indispensabili ridotti scavi nella roccia viva o in pendii ripidi. Saranno invece sufficienti ricoveri solidi in cemento armato costruiti nel sottosuolo per ripararsi dai proiettili atomici esplodenti in aria.

Non può quindi sussistere il minimo dubbio che nel caso di un'aggressione contro il nostro Paese verranno impiegate armi atomiche tattiche, e segnatamente per sfondare le posizioni di difesa, per annientare i concentramenti di truppe sul campo di battaglia o negli alloggiamenti militari. Un obiettivo di particolare importanza sarebbe l'artiglieria, premesso che sia possibile individuarne con esattezza le diverse postazioni. A mezzo di parecchi proiettili lanciati parallelamente si potrebbe creare una breccia nelle posizioni di difesa e raggiungere nello stesso tempo l'area di riserva per una profondità di molti chilometri. E' vero che un tale cannoneggiamento a mezzo di proiettili esplodenti in aria non consentirebbe di colpire

le truppe dislocate in ridotti ben impiantati. Il nostro terreno accidentato favorirebbe la posizione di talune truppe che troverebbero riparo dietro le catene di colline. Tuttavia qualsiasi gruppo militare o materiale posto al di fuori di tali coperture progettate o casuali verrebbe ad essere distrutto. S'intende altresì che, una volta localizzati, anche i ridotti costruiti in cemento armato verrebbero distrutti mediante l'impiego di proiettili esplodenti a bassa quota.

I fatti sopra esposti sollevano gravissimi problemi per la nostra difesa nazionale. Vedremo in un prossimo articolo come tali pericoli possono essere affrontati.

---

**Nel prossimo fascicolo :**

- «Considerazioni sulle manovre 1956 del 3. C A »  
a cura del cap. SMG BIGNASCA Francesco.
- « Ticinesi al servizio mercenario dell'Olanda ».  
note di storia del I ten. BERETTA Gaetano.
- « Il P 16 oltre il muro del suono » — Ten. BIGNASCA A.